

Urbanistica

# Il Salva Milano scompare dall'agenda del Senato: allo studio la modifica

La prossima settimana partono le audizioni per valutare correttivi

di Giuseppe Latour e Sara Monaci

22 Gennaio 2025

Più che in stallo è proprio scomparso dalla lista delle priorità. Il cosiddetto Salva Milano non solo non è ancora materialmente in discussione al Senato, sebbene sia stato incardinato a metà dicembre in commissione Ambiente, ma non è stato neppure messo nel calendario dell'Aula fino alla fine di marzo, per l'approvazione definitiva. Se ne riparlerà forse da aprile, ma chissà. Dalla prossima settimana, intanto, è previsto l'avvio di un ciclo di audizioni in commissione, e questo fa ipotizzare che il testo possa essere modificato, e quindi passare di nuovo al vaglio della Camera. Un iter che, in questo scenario, si prefigura piuttosto lungo: si potrebbe arrivare alla prossima estate, ma anche alla fine del 2025 per completare la doppia lettura.

Il fatto più rilevante è che la norma, così come è uscita in tutta fretta a fine 2024 dalla Camera - dove sia i parlamentari lombardi di maggioranza sia quelli di centrosinistra hanno supportato le ragioni del **Comune di Milano** - non convince del tutto i senatori, intenzionati a riesaminarla in maniera approfondita, senza andare a quell'approvazione lampo auspicata a novembre. Questo vale sia per una parte della maggioranza che per una parte considerevole del Pd. Il Salva Milano, dicono, non può trasformarsi in una norma da applicare con tanta disinvoltura in tutta Italia. E questo in effetti sarebbe il risultato del testo licenziato da Montecitorio, visto che stabilirebbe che l'interpretazione delle leggi urbanistiche utilizzata da Palazzo Marino per realizzare costruzioni sopra i 25 metri potrebbe essere estesa a tutto il Paese.

Il "metodo milanese" prevede che anche per strutture imponenti come i grattacieli non ci sia bisogno di un piano attuativo, e che se anche la costruzione precedente aveva una sagoma diversa si possa procedere come se si trattasse di una ristrutturazione, utilizzando la Scia che, nella sostanza, è un'autocertificazione. Questa scelta è stata duramente contestata dalla procura di Milano, che ha aperto una serie di indagini (al momento se ne contano una dozzina ma il numero è destinato a salire) con l'accusa di abuso edilizio e, nell'ultimo caso più eclatante relativo al progetto "Scalo house", anche di traffico illecito di influenze.

Tra gli indagati ci sono anche funzionari comunali, oltre che ex membri della commissione Paesaggio. Un bel guaio per il sindaco **Giuseppe Sala**, che non solo deve gestire le inchieste, ma anche fronteggiare uno stop agli investimenti (all'orizzonte c'è anche una possibile contestazione di danno erariale per aver incassato minori oneri urbanistici). Palazzo Marino ha intanto chiuso al pubblico l'ufficio per l'edilizia, al quale ormai da diverse settimane si può accedere solo su appuntamento. I professionisti (architetti, geometri e ingegneri) hanno risposto con tre ricorsi al Tar. Ma pure in questo contesto di grave emergenza, per il Senato non ci sono buoni motivi per andare veloci all'approvazione del Salva Milano.



Peso: 75%